Anno XII. TORINO, Venerdì 30 Agosto 1878 Num. 239.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti . . . 44 — 23 — 12. — Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 — 27 — 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni p. (a). — Il prezzo delle Associazioni e Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. — (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). — Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. — Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 30 AGOSTO 1878.

ITALIA

Una feconda discussione economica — Venti anni di lavoro e disarmo — Ricchezza e forza — Il progetto per le bonificazioni — L'indovinello di Tunisi.

Da qualche tempo, fra il *Diritto* e la *Libertà* di Roma s'è impegnata una lotta di idee pratiche nel campo economico, per ricercare il maggior bene della patria; lotta assai più feconda, a parer nostro, di qualsiasi altra inspirata dall'alchimia di partiti politici. Laonde crediamo franchi la spesa il tener dietro a' loro ragionamenti.

La *Libertà*, trovandosi pienamente d'accordo col *Diritto* nel sostenere la necessità di sviluppare il lavoro, la produzione, e la ricchezza nazionale, dice: « Ebbene, se siamo proprio persuasi che questo sia il nostro bisogno, che questo sia lo scopo che dobbiamo raggiungere, per un certo tempo dedichiamoci interamente ad esso, esclusivamente ad esso: e siano *venti anni di lavoro e di sviluppo economico*, senza l'inciampo delle spese per l'armamento e l'organizzazione dell'esercito di terra e di mare. » Le due cose ad un tempo non si possono fare. Bisogna scegliere. Ed essa ha scelto: *il lavoro*.

E il *Diritto* risponde: « Sì, noi crediamo che con venti anni di lavoro serio, efficace, colla cooperazione di tutti, si può cambiar faccia alle condizioni economiche d'Italia, si può collocare il nostro paese fra le nazioni più agiate e più floride. Ma... in quanto all'accettare il programma dei *venti anni di lavoro* come esclusione dello sviluppo delle forze nazionali; quanto ad accettare la scelta fra lo svolgimento delle forze economiche che facciano ricco il paese e le forze militari che lo facciano rispettare all'occasione; noi non siamo colla *Libertà*: reputiamo che sarebbe fatale ammettere la sua alternativa. »

Però le ragioni che adduce il foglio della democrazia italiana per confutare quest'alternativa francamente posta dalla *Libertà*, ci sembrano pure alquanto discutibili. Essa riconosce che il gravame che impongono al paese le spese militari, — le quali vengono ad essere annualmente prelevate dal fondo dei risparmi che si potrebbero accumulare per formare il capitale delle industrie, — è una disgrazia; ma che bisogna assoggettarvisi per le necessità dei grossi tempi, come vi si assoggettano tutti gli altri paesi. Gli Stati Uniti d'America fanno a meno delle spese militari; ma perchè? Perchè hanno l'Atlantico da una parte ed il Pacifico dall'altra, i ghiacci del polo di sopra ed il Golfo del Messico di sotto: dovunque guardino all'intorno non si vede nè un fucile nè un cannone. Noi, invece, dovunque ci volgiamo, non vediamo all'intorno che una selva di baionette. Quindi noi non possiamo, senza evidente pericolo, farci inermi come gli Stati Uniti. Del resto, se questi sono disarmati di fucili, sono per contro largamente armati di dollari: quella grande nazione non ha che a percuotere col tallone il suo suolo, e ne fa scaturire i miliardi coi quali si destano le carabine ed i cannoni. Così argomenta il *Diritto*.

Ma donde ricavano gli Stati Uniti i loro dollari se non dalle economie fatte sulle spese militari? Forse che quel Governo sarebbesi potuto mettere in grado di realizzare da un momento all'altro dei *miliardi*, se avesse continuato a mantenere i suoi eserciti sul piede di guerra? Certo che, per garantire la propria esistenza, bisogna essere o ricchi o forti: ma oggidì la vera *forza*, più che altro, proviene dalla *ricchezza*. Prima diamo opera a diventar ricchi, solidamente ricchi; e poi ci sarà facilissima cosa convertire la ricchezza in forza.

* *

Al Ministero dei lavori pubblici ebbero luogo di questi giorni parecchie adunanze di una Commissione di funzionari dello Stato, sotto la presidenza del segretario generale Grimaldi, per esaminare i vari pareri promossi ed avuti dai prefetti, dagli Uffici tecnici governativi e provinciali e dai Comizi agrari del Regno, intorno al progetto di legge organica sulle bonificazioni, e per concretarne la definitiva proposta.

Alle adunanze intervenne pure il ministro Baccarini, che accennò alle idee principali cui egli crede debba essere informata una legge sulle bonificazioni.

Abbiam già avuto occasione di lodare la premura dell'on. Baccarini nel completare e rendere possibilmente perfetti gli studi sopra questo suo progetto, poichè un servizio ben diretto e bene applicato delle bonifiche sia quanto di meglio si possa desiderare nell'interesse generale della prosperità pubblica.

Ora vediamo che la detta Commissione conchiuse i suoi lavori col decidere che il compimento delle grandi bonifiche spetti allo Stato, e che quindi il Governo dovrebbe assumere la tutela, l'alta sorveglianza, la diretta ingerenza nell'esecuzione delle opere ed una più larga partecipazione nella spesa. — Ma siam sempre lì: e quei benedetti fondi? — Vedremo come se la caverà il ministro.

* *

La faccenda di Tunisi sta per diventare un indovinello indecifrabile. A proposito del romanzetto inventato dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna su quel certo *protettorato*, e della missione dell'onorevole Gio. Mussi, abbiam già detto che un po' di luce non avrebbe fatto male per parte del Governo, perchè tutti in fin di conto hanno diritto di sapere che cosa si asconda, che cosa ci sia di vero, di pubblico o di privato nelle negoziazioni supposte o fondate col Governo di Tunisi.

Ma pare che le tenebre non vogliano diradarsi per niun conto. L'*Avvenire di Sardegna*, che s'intitola « *organo della colonia italiana nella Tunisia* » è il solo foglio che finora ci abbia dato qualche informazione in proposito. Le sue notizie però smentirebbero affatto il carattere *privato* del viaggio e del soggiorno a Tunisi dell'on. Mussi, ch'esso chiama senz'altro l' « *inviato straordinario di Re Umberto*, » raccontandoci che ha riconosciuto essere alquanto scemato in questa contrada il prestigio nazionale, e che ha accennato al bisogno di maggiore diffusione dell'istruzione dei connazionali colà residenti e della patria favella, come mezzo coefficiente di restaurazione del nostro credito.

Quel corrispondente conchiude: « Si persuada l'on. Mussi che, a conservare l'equilibrio desiderato (nell'influenza degl'Italiani e dei Francesi) è indispensabile far meno politica e spiegare viva sollecitudine del dilatarsi delle imprese ed industrie nazionali: il numero e la bontà degli affari sono il veicolo naturale della più efficace delle politiche. »

Da queste citazioni risulterebbe che, la posizione dell'on. Mussi in faccia all'opinione pubblica non è chiara affatto, e non già per fatto suo, ma per colpa del Governo.

Ieri poi la *Nazione* ci recava il seguente telegramma particolare da Roma: « Vi riferisco colla massima riserva, che qui circola la notizia di lettere provenienti da Tunisi, le quali accennano alla probabilità del richiamo dell'on. Mussi da Tunisi, perchè *non avrebbe compresa* la missione affidatagli dal Ministero, e avrebbe sorpassato i *limiti* delle istruzioni ricevute. » — Uhm! Chi spiega questo indovinello?

La coda di un banchetto.

Il banchetto offerto a Venezia all'onorevole Doda, se non riuscì importante per rivelazioni e spiegazioni date da quel ministro, fu causa ed occasione d'infinite chiacchere e polemiche, o piuttosto pettegolezzi. Non si credeva tuttavia che avrebbe finito coll'ingenerare una crisi municipale. Tale essendo il caso, porta il pregio di tornare su quel pranzo, che acquistò omai l'importanza di un avvenimento politico: benchè avvenimenti ben più gravi furono cagionati da più futili cause, dal rapimento di una secchia ai Bolognesi ad un verso maligno di Federico di Prussia contro il cardinale Bernis, entrambi origine di guerra.

Gli oppositori del Governo colsero subito l'occasione di muovere una fiera accusa al Ministro per avere, egli ospite del Re, tenuto l'invito, durante la presenza di esso a Venezia, e, come questo fosse poco, di essersi fatto ritrarre dallo stesso fotografo del Sovrano. Per poco non lo gabellarono come un pretendente, non lo tacciarono di crimenlese, quando era tutt'al più questione di convenienza e di buon gusto. Tuttavia l'argomento sarebbe caduto di per sè dopo pochi giorni, poichè infatti non era il caso di fare tanto scalpore per uno dei cento banchetti politici che si fanno nella stagione autunnale, tanto più che la politica era stata dal principale convitato lasciata in disparte.

Ma ciò che gli diede più importanza fu il brindisi di un assessore, l'avvocato Ruffini, il quale dichiarò di parlare prima in nome di Venezia, per incarico del sindaco, poi a nome del conte Giambattista Giustinian, il quale, chi nol sapesse, non è altri che il sindaco medesimo di Venezia. Pronunciato l'elogio del Doda, egli conchiuse la sua breve aringa con queste parole: « al compatriota dei solenni momenti della resistenza estrema di Venezia, al compagno d'esilio, egli (il Giustinian) manda un saluto e la espressione del suo soddisfacimento di vederlo nei Consigli della Corona. » E queste parole stuzzicarono un vero vespaio.

E l'*Opinione* e la *Gazzetta di Venezia* negarono tondamente che l'autore del brindisi ne avesse avuto incarico dal sindaco. Allora uno dei membri del Comitato promotore della dimostrazione si rivolse direttamente al conte Giustinian affinchè dileguasse il dubbio sorto su' suoi intendimenti. E il Giustinian, stretto fra l'uscio e 'l muro, rispose che il Ruffini aveva parlato fedelmente secondo l'incarico avuto da lui sino alle parole « al compatriota dei solenni momenti della resistenza estrema di Venezia, al compagno di esilio, e gli manda un saluto. » Che, quanto al resto, non aveva dato alcun incarico, ed, essendo questa la verità, non la poteva alterare nella sua dichiarazione. In altre parole disse di non aver dato l'incarico di esprimere il soddisfacimento di vedere l'onorevole Doda nei Consigli della Corona. *Inde irae et lacrymae.*

I ministeriali, i sinistri puri, si versarono tosto coi fogli di Destra che avevano appuntato il Ruffini. Il fatto tuttavia, quale che sia l'interpretazione che gli si voglia dare, sia stato bene o male espresso il mandato, ecceduto o no dal mandatario, è chiarito, e l'assessore credette debito suo di dimettersi. Il conte Giustinian a sua volta trovandosi per quel fatto in una posizione molto falsa, egli eletto dal Governo, per lo migliore diede anch'esso la sua dimissione da sindaco.

Così il Municipio di Venezia si trova acefalo e la Giunta minacciata di dissoluzione per una sottile distinzione bisantina tra il sindaco di Venezia ed il conte Giustinian, che è sindaco, ma può anche parlare come non sindaco.

Al postutto ciò può interessare gli autori del banchetto e gli amici del ministro banchettato e indirettamente anco gli altri cittadini di Venezia, ma mediocremente soltanto gli altri italiani. Ma anche da quel fatto si può trarre una novella prova della condizione ambigua, soventi volte difficile, in cui si trova il sindaco, ufficiale alla volta del Governo e rappresentante della città cui amministra, di cui è il primo magistrato. Padronissimi i cittadini d'invitare chi vogliono, di portar alle stelle un ministro, di dichiararlo a dirittura il più eccellente che si possa rinvenire in tutto l'orbe terracqueo: ma sarebbe bene che ciascuno parlasse solo a nome proprio, per evitare così ogni equivoco e perchè gli applausi, i panegirici abbiano un aspetto affatto spontaneo. Ma nel nostro caso è proprio onninamente libero il sindaco di acclamare o non acclamare a seconda delle sue idee, de' suoi sentimenti? Non parci.

Un sindaco eletto dal Consiglio o dagli elettori potrebbe parlare francamente a nome della popolazione, di cui sarebbe il presunto più fido interprete. Non si trova in quel caso un sindaco nominato dal Governo, sovente tratto dalla minoranza dei consiglieri, e quando le nuove elezioni dimostrano mutati i voti delle popolazioni. E se il sindaco fosse creatura di un ministro anteriore, nominato prima di una crisi che avesse portato una nuova fazione al potere? potrebbe rallegrarsi sinceramente di vedere in auge un personaggio in cui non avrebbe alcuna fiducia? Tuttavia esso è sempre organo del Governo, adempie uffici dipendenti da esso, non potrebbe, senza mancare alla disciplina, senza menomare l'autorità del Governo, o proporre un brindisi ostile ai ministri, od anche con una meditata astensione, più eloquente in quel caso dell'azione, ricusarsi di associarsi alle ovazioni fatte ai ministri, e specialmente se presenti. Che scandalo! e potrebbe darsi anche il caso che il sindaco fosse favorevole al Governo e non precisamente a quello che fosse portato in palma in quella congiuntura. Insomma è preferibile la libera elezione dei sindaci all'ibrido sistema che è ora in vigore e mette talvolta que' degni magistrati del Comune in brutti impicci, tra l'incudine e 'l martello, e li rende somiglianti al pipistrello del Lafontaine, il quale, secondo i casi, deve farsi credere topo od uccello.

ESTERO

LA LEGA ALBANESE.

Molto si è parlato in questi ultimi tempi di una *Lega Albanese* che si proponeva di opporsi all'occupazione della Vecchia Serbia per opera dei Serbi e degli Austriaci ed all'occupazione della Tessaglia e dell'Epiro per parte dei Greci.

La *Politische Correspondenz* ha ricevuto da un suo corrispondente gli statuti sui quali si fonderebbe questa Lega Albanese:

1° *Il Governo.* — Un Governo centrale sarà stabilito a Prizrend. Questo Governo sarà composto di delegati dei sangiaccati (circondari), e sarà solo responsabile dell'esecuzione delle decisioni della Lega. In tutte le città principali dei distretti o sangiaccati si instituiranno sotto-Commissioni i cui membri saranno presi nelle file del popolo. Il Governo è incaricato dell'arruolamento dei volontari, del loro armamento e della loro concentrazione sui punti ove sarà necessario. Gli ufficiali saranno eletti dai suffragi degli abitanti. Alle sotto-Commissioni incombe la cura di provvedere alla fornitura delle armi e delle munizioni. Tutti i cittadini in grado di portare le armi dovranno farsi incorporare nell'esercito. Gli *imam* (preti musulmani), i *mukhtar* (sindaci musulmani) ed i *demogeronti* (sindaci cristiani) saranno incaricati dell'equipaggiamento dei soldati. I viveri si forniranno per requisizione.

2° *Organizzazione militare.* — L'esercito della Lega si divide in brigate, reggimenti, battaglioni e compagnie. La compagnia si comporrà di 100 uomini comandati da 1 capitano, 1 luogotenente, 5 sotto-ufficiali e 10 caporali. Il battaglione comprenderà 4 compagnie ed 1 squadrone. Avrà alla testa un maggiore. Il reggimento sarà formato di 4 battaglioni e sarà sotto gli ordini di un colonnello. Vi sarà un generale per due reggimenti.

3° *Piano di campagna.* — (1° Divisione di Kossovo. Le brigate di questa divisione saranno stanziate nei distretti di Grochma e Keagora;

2. La brigata di Novi-Bazar sarà diretta su Kolascin;

3. Peripala, Zaitza, Potolalitza e Foteia avranno ciascuna una brigata in presidio;

4. Una brigata sarà diretta verso l'Erzegovina. Bisognerà fare in modo di portarvi un corpo di 30,000 uomini;

5. Il corpo di Novi-Bazar dovrà avere un effettivo d'almeno 20,000 uomini;

6. La maggior parte delle forze albanesi dovrà essere concentrata nel vilajet di Kossovo;

7. Tra Vranja e Palanka verrà accantonato un corpo di 12,000 uomini;

8. Bisognerà sforzarsi a portare a 160,000 uomini l'effettivo dell'esercito albanese.

2ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 35 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.

Madama Guise.

(Seguito).

Ma bisognava proprio credere che il Cielo volesse aiutarla.

Tutta pensierosa e perplessa, ella ritornò all'albergo del *Delfino*, ma non salì nella sua camera. Sedette invece sopra una panca fuor della casa, accanto alla porta.

La finestra del salotto in cui stavano John Bent e sua moglie era aperta, e si udiva la conversazione che vi si faceva. L'oste e l'ostessa discorrevano con Enrico Castlemaine.

— Quanto a me, — diceva l'ostessa, — reputo che miss Castlemaine faccia un grande sacrificio. Le Suore Grigie sono degli angeli, se si vuole, ma mi pare che miss Castlemaine non sia fatta per convivere con esse.

— Non ne parliamo più, — disse a sua volta Enrico. — Il solo pensarci mi fa venir l'irritazione. Come sta quella bambina che avete in casa, madama Bent?

— Oh, sta molto meglio, è già quasi guarita, e adesso è disopra che fa il suo sonnetto del pomeriggio. A proposito di ragazzi, ho inteso che miss Flora è caduta.

— Era salita sulla scaletta a piuoli del giardiniere ed è venuta giù, — rispose Enrico Castlemaine con perfetta tranquillità. — Bisogna sempre che ne faccia qualcheduna!

— E s'è fatta molto male?

— Oh no! qualche graffiatura alla faccia, e qualche piccola ammaccatura. Ma le avverrà di peggio se non la educano meglio. Ella non ha più governante, e fa come le pare e piace.

— Come mai non se ne trova una?

— Che volete? La signora Castlemaine vuole assolutamente che la governante conosca musica e francese. Troviamo maestre di musica o maestre di francese, ma nessuna persona che sappia ambe le cose. Converrà ricorrere agli annunzi dei giornali.

— Non par vero che ci voglia tanto a trovare una persona adatta! E sì che entrerebbe in una buona casa, ove godrebbe di tutte le possibili agiatezze, e sarebbe stupendamente ben trattata. E quanto la si paga una donna così, signor Enrico?

— Cinquanta ghinee all'anno, credo, — rispose il giovane parlando di cinquanta ghinee (L. 1300 circa) come si parlerebbe d'un soldo.

— Cinquanta ghinee, e vitto, e alloggio! E tutto questo per dar lezioni ad una ragazza! Mi pare che mezze le signore d'Inghilterra dovrebbero brigare per ottenere un tal posto!

Una signora v'era che trovava quel posto seducente — madama Guise, che aveva inteso il dialogo. Ella rimase a bocca aperta ascoltando quelle parole, e le guancie le vennero rosse per l'emozione. Oh, se fosse possibile ch'ella ottenesse quel posto! — andasse ad abitare nella casa del nemico di suo marito, di Gualterio Castlemaine! Come doveva, in queste condizioni, essere più facile il far la sua scoperta. Ella potrebbe ogni giorno, ogni ora, vigilare sul signor Castlemaine; se, così favorita, non riusciva a svelare il mistero, bisognava che fosse assolutamente inetta! Adatta all'impiego ella lo era assai; il francese era la sua lingua materna, e la musica ella la conosceva come un'artista!

Mentr'ella, tutta rapita in quei pensieri, se ne stava seduta là su quella panca, cogli occhi brillanti di speranza, Enrico Castlemaine uscì. Indovinando che quella donna era straniera, si tolse il cappello, e le andò incontro per esprimerle il piacere che provava che la sua bambina fosse quasi guarita. Madama Guise s'alzò; era la prima volta che ella aveva l'occasione di parlare al giovane.

— Vi ringrazio assai, signore, della vostra premura. La bambina sta proprio meglio, quantunque non sia ancora guarita.

E, dopo una breve esitanza, soggiunse:

— Ho inteso di qui che i signori Castlemaine non riescono a trovare una governante.

— È vero; ne conoscereste voi per caso qualcheduna?

— Credo di sì, signore.

— È molto difficile piacere alla signora Castlemaine. Essa vuole sopratutto che la governante sappia perfettamente il francese; finora le maestre che ci offrirono non parlano che un francese d'Inghilterra, e quindi una lingua assai impropria. Se per caso conoscete qualche maestra che soddisfi alle condizioni volute, farete vero favore alla signora Castlemaine facendogliela conoscere.

— Ci penserò, signore.

Egli sollevò di nuovo il cappello, dandole il buon giorno. Madama Guise, guardandolo allontanarsi, pensò di nuovo che il cielo veniva in suo aiuto, aprendole in un modo così insperato la casa del signor Gualterio Castlemaine.

L'indomani, vestita a bruno, la moglie o la vedova di Antonio si presentava alla porta del Maniero di Greylands, domandando di parlare alla signora Castlemaine.

Le fu risposto che la signora Castlemaine era fuori, ma che era in casa il signor Gualterio, se ella voleva parlargli.

Il semplice nome del padrone di Greylands gettava nel cuore di Carlotta Guise un senso di spavento. Ella quindi esitò un momento, ma tosto, pensando che il posto di governante avrebbe potuto essere dato ad altra donna e che così il Maniero di Greylands le sarebbe stato per sempre precluso, ella si fece animo e disse che sarebbe stata lieta di parlare al signor Gualterio Castlemaine. Allora il servo la condusse nella sala ove splendeva un buon fuoco, le offrì una sedia. Quindi uscì per andare a chiamare il suo padrone.

Quando il signor Castlemaine entrò nella sala, Carlotta aveva gli occhi fissamente intenti al ritratto dell'antico Antonio Castlemaine, il padre di Basilio che tanto rassomigliava al giovane Antonio, suo marito.

Tuttavia, udendo entrare il signor Gualterio, Carlotta si alzò e salutò come solo le signore francesi sanno salutare. Il signor Gualterio si vide innanzi una donna d'aspetto elegante, dal volto amabile, ma che aveva nei modi qualche cosa di schivo; egli la credette troppo timida e poco usata a trovarsi in società. La verità si è che, in quei primi momenti, Carlotta tremava veramente.

Qui è mestieri dire che Gualterio Castlemaine, quando gli fu annunciata la donna che albergava al *Delfino*, aveva fatto sullo scopo della visita una sua supposizione. Egli aveva creduto che la signora, per un qualche motivo, si fosse per istrada trovata a corto di danaro, e che, non potendo pagare il conto dell'albergo, venisse ad invocare il suo aiuto. Quell'aiuto egli l'avrebbe dato assai cordialmente, giacchè, con tutti i suoi difetti, non mancava certo di generosità.

Fu quindi non poco sorpreso quando la signora Guise sollecitò il posto di educatrice vacante nella sua casa. Il racconto che Carlotta fece era abbastanza plausibile, ed il signor Castlemaine, non avendo prevenzioni contro la straniera, ci credette pienamente, tanto più che ella aveva fatto su di lui una favorevole impressione.

Carlotta gli disse che era vedova, e veniva da Parigi. Si era recata in Inghilterra per cercarvi un posto di governante, non ignorando che quelle che sapevano bene il francese e la musica erano in Inghilterra ben pagate ed assai ricercate. Doveva inoltre cercare un suo parente che abitava in quella contea; ma ella non sapeva precisamente dove, nè se veramente fosse vivo o morto. Era scesa a Greylands perchè la bambina aveva presa la febbre; le piaceva il luogo, e le sarebbe convenuto rimanervi nell'interesse suo e della bambina a cui quell'aria marina faceva bene.

(*Continua*).

Come si vede, il programma della Lega è abbastanza formidabile. Per l'esecuzione di questo programma è assai difficile, e non bisogna crederci letteralmente.

Leggiamo, del resto, a proposito della Lega Albanese, alcune curiose informazioni nel Corriere d'Oriente del *Journal des Débats*. Ecco il testo della lettera del corrispondente:

« Alcuni giornali (e i giornali di Costantinopoli riproducevano un piano d'organizzazione della Lega Albanese, piano che mi aveva fatto senso per la perfezione dei suoi particolari (è che probabilmente è quello riprodotto dalla *Politische Correspondenz*). Non ho voluto parlarne prima di aver esaminato quello che v'era di reale in quel racconto un po' fantastico della stampa turca. Ecco la verità in poche parole:

« Esiste realmente una Lega Albanese che si consolida e si fortifica tutti i giorni, che da poco tempo prese una forma, un corpo, ma che è lungi dal rassomigliare al quadro seducente che se ne fece.

« Gli Albanesi formano, come si sa, un popolo bellicoso ed agguerrito; esso ha sempre goduto di certe prerogative che gli sono care, ha un istinto pronunciato d'indipendenza, e, come tutti i popoli che hanno l'amore della libertà, la iniziativa ed una attività che contrastano singolarmente coll'apatia naturale nel temperamento dei suoi dominatori.

« Gli Albanesi differiscono dai Bosniaci in questo che, pei primi il coraggio ha un carattere puramente civile che essi attingono nell'amore che hanno pel loro paese, e particolarmente pei privilegi di cui hanno sempre goduto, mentre i secondi si inspirano piuttosto ad un sentimento religioso.

« Difatti, l'Albanese è meno fanatico del Maomettano di tutte le altre razze; i deputati dell'Albania al Parlamento ottomano si sono segnalati pel loro liberalismo. Nulla è dunque più naturale che veder gli Albanesi formarsi in Lega e dar la mano ai Bosniaci.

« Quanto alla esistenza dell'organizzazione militare che si vuol loro attribuire, e che vincerebbe in perfezione tutto ciò che vi fu mai nell'esercito ottomano, è permesso dubitarne fino a prova del contrario, tanto più che, pel loro carattere, e per la natura della loro educazione, sono indisciplinati.

« Si sa che l'esercito turco non si reclutava in Albania, e credo che, fino a questi ultimi anni, gli Albanesi siano stati esenti dal servizio militare. In questo caso, come si spiegherebbe quell'organizzazione così perfetta, e dove hanno potuto trovare tanti ufficiali?

« Checchè ne sia, la Serbia e l'Austria avranno a fare i conti con questa Lega, la quale, se non è perfettamente organizzata, potrebbe diventarlo, e che avrà la forza che danno il coraggio ed una direzione intelligente. »

Notizie varie.

Le dimissioni dei ministri serbi. — Il telegrafo ci ha recato che tutti i ministri serbi hanno dato le loro dimissioni a motivo della politica estera del principe Milano. Il Principe ha accettate le dimissioni dei seguenti ministri: Stevcia, presidente del Consiglio; Grujca, ministro della giustizia; Jovanovics, ministro delle finanze; Redivoi, ministro dell'interno; colonnello Grujcs, ministro della guerra; Rastilievics, ministro dell'istruzione pubblica. A formare il nuovo Ministero venne chiamato Ristics, ministro degli affari esteri.

Movimento diplomatico a Belgrado. — Persiani, agente diplomatico della Russia; Wrede, agente diplomatico dell'Austria; Joanini, agente diplomatico dell'Italia, sono stati nominati dai loro Governi ministri residenti nel Principato serbo in seguito al riconoscimento dell'indipendenza della Serbia. Il ministro residente dell'Inghilterra è il signor di Gould. Nel tempo stesso, il Gabinetto serbo ha dato al sig. Zukics, agente diplomatico serbo a Vienna, la qualità di ministro plenipotenziario nella stessa capitale.

Il contegno del Montenegro. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che il Principe del Montenegro, volendo provare che è completamente neutro, ha interdetto nel modo più formale ai suoi sudditi di passare la frontiera colle armi. Egli ha ordinato di internare a Niksics i Turchi che si sono rifugiati sul territorio montenegrino dopo la battaglia di Stolatz. — Un dispaccio da Ragusa, 27, annuncia che gli Albanesi ricusano di sgombrare Podgoritza e che il Montenegro ha risoluto di attaccarli.

Il Municipio di Serajevo. — Un dispaccio da Vienna reca che a Serajevo è stato costituito dall'autorità austriaca un nuovo corpo municipale, composto di 18 membri. Comprende 5 musulmani, 6 greci non-uniti, 3 cattolici e 4 israeliti.

Terremoto a Colonia. — I giornali di Colonia, 26, annunziano che il 26, poco dopo le 9, una violenta scossa di terremoto fu sentita a Colonia, Osnabrück, Elberfeld e Barmen.

Essa fu soprattutto forte in quest'ultima città, dove le case provarono un movimento verticale ed orizzontale insieme.

Si è potuto benissimo osservare i comignoli delle case barcollare. I mobili furono spostati, e nei magazzini molti oggetti furono rovesciati.

Una seconda scossa fu sentita poco dopo ad Elberfeld, Bonn e Colonia.

Processi per alto tradimento. — Al Tribunale di Lubiana avranno luogo i giorni 6 e 7 settembre due processi per alto tradimento contro cinque persone di Trieste e Capodistria: il primo contro gli studenti dell'Università signori Bussatti e Quarantotto, il secondo contro certi Meneghini, Binder e Resini. Sono tutti accusati di alto tradimento per diffusione di proclami. A sostenere l'accusa da parte del Governo venne chiamato un apposito procuratore di Stato, il conte Gleispach, celebre fra gli studenti italiani di quell'Università per la sua italofobia. I cinque imputati dichiararono di non conoscere il tedesco; tuttavia sinora non venne loro accordato nemmeno un interprete.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente reca:

1. **R. Decreto** (n. 4492) in data 5 agosto, che stabilisce i confini del nuovo comune di Santena.

2. **R. Decreto** (n. 4494), del 13 agosto, il quale stabilisce che la Commissione di cui all'art. 13 del decreto 10 marzo 1871, sarà presieduta dal segretario generale del Ministero dell'interno.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCXLIV, parte suppl.) in data 5 agosto, che revoca l'abilitazione ad operare in Italia accordata alla Società austriaca di assicurazioni contro la grandine.

4. **R. Decreto** (n. MDCCCCXLV, parte suppl.) in data 8 agosto, che autorizza la Banca popolare di Biella e circondario.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA

30 agosto.

Efemeridi torinesi. — 30 agosto.

1430. Martinetto de'Lentaschi di Chieri assume la direzione della zecca torinese.

1578. Muore a Torino il duca Emanuele Filiberto in età di 52 anni.

1643. Concessione di privativa per la raccolta dei vetri rotti in Torino a favore d'una fabbrica di vetri esistente a Leyni.

1649. Lettere patenti d'erezione dell'Ospedale di Carità secondo le proposizioni fatte dalla Compagnia di San Paolo.

— S. M. dona a Bernardo Perrucca della Compagnia dei gentiluomini arcieri della guardia un sito sulla piazza di Porta Nuova (ora San Carlo) per mantenervi un giardino.

1853. Muore a Torino Gio. [illegible] deputato di Mortara.

Partenza del Sindaco per Parigi. — Il sindaco di Torino, senatore e commendatore Ferraris, lasciate le gravi e molteplici cure d'ufficio, è partito alla volta di Parigi per godersi un po' di vacanza all'Esposizione internazionale.

Durante l'assenza del primo magistrato municipale prenderà le redini dell'azienda cittadina l'assessore più anziano.

Presentazione d'impiegati al Prefetto. — Ieri il questore di Torino, comm. Mazzi, presentava al nuovo prefetto, comm. Minghelli-Vaini, l'ispettore capo di questura cav. Frizzi e tutti gli ispettori delle sezioni di pubblica sicurezza della città.

Il nuovo capo della provincia di Torino accolse tutti gentilmente ed ebbe per tutti parole d'incoraggiamento.

Arrivo del principe Napoleone. — Ieri col convoglio delle 6,30 pom. giunse a Torino il principe Gerolamo Bonaparte, consorte di S. A. R. la principessa Clotilde di Savoia che si trova attualmente in villeggiatura a Moncalieri.

Il principe Napoleone crediamo sia venuto a Torino per mettere due suoi bambini in un collegio del Piemonte.

Nostro corrispondente a Berlino. — I lettori avranno osservato che da qualche tempo ci mancano le corrispondenze che eravamo soliti di pubblicare a non lunghi intervalli speditoci da Berlino. Gli è che quell'egregio nostro corrispondente, del quale si è potuto apprezzare la esattezza delle informazioni e la diligenza nell'ufficio, per ragioni di salute prima, poi di residenza, ha dovuto interrompere prima e quindi smettere affatto il cómpito assuntosi. Era per noi una non lieve contrarietà. Quando appunto la capitale del Regno di Prussia e dell'Impero germanico facevasi sempre più un centro importante così politico come sociale, quando perciò diventava sempre più interessante di averne quelle notizie particolari, intime, diremmo quasi, che non si trovano ne' giornali; a noi veniva a mancare chi ne scrivesse quelle impressioni e quelle notizie appunto che più particolarmente avrebbero potuto interessare il nostro paese e il gusto de' nostri lettori.

Pensammo provvederci, e fummo lieti di poter decidere il nostro amico e già collaboratore Fernando Fontana a recarsi appositamente a Berlino e quivi stanziarsi.

Il valente e vivace scrittore, di cui i nostri lettori conoscono già l'efficacia e l'amenità dello stile, saprà raccogliere e inviarci tutte quelle informazioni e quegli apprezzamenti che lui, italiano, potrà giudicar meglio confacenti e interessanti per noi. Nè si limiterà solo al campo politico, ma farà, e tanto più volentieri, egli poeta, letterato, escursioni nel campo letterario, artistico, de' costumi e insomma d'ogni progresso civile.

Arrivato l'altro ieri al suo destino, l'egregio signor Fontana ha subito incominciato il suo ufficio mandandoci ieri sera il telegramma che si trova fra i nostri dispacci particolari di questa mattina.

Ospizio marino piemontese. — Sabato 31 corrente mese, alle ore 4 pomeridiane, alla stazione Porta Nuova sarà di ritorno la squadra maschi dalla cura marina. Sono pregati i genitori ed interessati a volersi trovare all'arrivo per accompagnare i ragazzi a casa.

Il segretario: Dott. G. Barruti.

Nuova linea di *tramway*. — Gioite o abitanti di piazza Madama Cristina! Domani si aprirà la nuova linea del *tramway* che da piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) vi trasporterà fin sotto le vostre case un'immensità di popolo.

Provvisoriamente il servizio sarà fatto fino al corso Vittorio Emanuele (già corso del Re); a misura poi dell'avanzamento dei lavori municipali dell'acquedotto nella via Madama Cristina, proseguirà fino all'incrociamento della via Orto-Botanico.

Cambio alloggio e vado subito ad installarmi in piazza Madama Cristina.

Il nuovo *tramway* percorrerà i corsi Santa Barbara e San Maurizio e le via Rossini ed Accademia Albertina.

Non andate in Rumenia! — Questa volta mi rivolgo agli operai ed ai contadini piemontesi e li prego di leggere attentamente queste poche righe:

Il Ministro dell'interno diramò una circolare per mettere in guardia gli operai contro le lusinghe di agenti arruolatori che vogliono mandarli in Rumenia, ove troverebbero patimenti d'ogni sorta.

L'avviso è laconico, ma molto salutare. Dunque per ora non andiamo in Rumenia e contentiamoci di starcene alle nostre case a lavorare le nostre terre, che ne hanno tanto bisogno!

Feste a Novello. — Soddisfaciamo di buon grado alla richiesta pervenutaci di annunciare che domenica 1° settembre comincierà l'annua festa di Novello (Alba) con grande concerto, pubblici trattenimenti, fuochi artificiali, rappresentazione in teatro, lotteria di beneficenza. Giuoco alla palla al lunedì con premio di L. 80 e giuoco al pallone al martedì oltre a corsa di quadriglie. La Direzione ferroviaria ha accordato opportune agevolezze.

I nuovi sigari. — I giornali di Roma ci danno la descrizione dei nuovi sigari che la Regia dei tabacchi metterà presto in circolazione.

Sentite che descrizione all'acqua di rose:

I nuovi sigari costeranno cinque centesimi e saranno a tipo unico. Il tabacco di cui sono fatti è tutto di coltivazione nazionale, del genere conosciuto sotto il nome di Kentucky. Un po' più corti dei pressati piccoli, di colore chiaro, avranno press'a poco la forma del sigaro toscano, ma saranno però di forma più regolare. Non sono molto forti, ed hanno nel sapore qualcosa che ricorda lontanamente il gusto dei sigari d'Avana di ottima qualità. È una semplice reminiscenza, ben inteso, ma che sorprende gradevolmente.

Fortunati fumatori! Mi par già di sentirlo quel gusto d'Avana..... cecì e foglia di cavolo!

Carta delle ferrovie dell'Alta Italia. — È stata pubblicata una bellissima carta autografata delle ferrovie dell'Alta Italia, colla distinzione delle reti in diversi colori e colle distanze in chilometri per ogni stazione.

Questa carta comprende inoltre una tabella delle linee distinte per gruppi con una quantità di dati interessanti, che possono essere di grande utilità ai nostri commercianti e viaggiatori.

Dirigersi all'Agenzia giornalistica del signor A. Fino, in Torino, nel chiosco rimpetto alla Regia Posta.

Un grosso processo a Roma. — Il giorno 8 settembre prossimo i dilettanti di grossi e difficili dibattimenti giudiziari avranno di che pascolarsi a Roma.

Le sale delle Assisie si apriranno ad un importante processo contro una numerosa comitiva d'individui, i quali si erano associati allo scopo di falsificare in larga misura la carta bollata. Presiederà la Corte il consigliere Baccelli e sosterrà le parti del Pubblico Ministero il cav. Biffi. Al banco della difesa brilleranno le toghe di 19 avvocati fra i quali alcuni dei più rinomati del Foro romano in materia penale.

Che processone e che discorsoni mastodontici!

Il processo dei due milioni al Lotto. — Scrive il *Roma* di Napoli che gli ultimi imputati di complicità insieme al prete De Mattia, nel supposto reato di frode e falsità, in seguito di ordinanza del giudice istruttore con la quale si prescriveva ad essi l'allontanamento dalla città durante la istruzione del processo, ieri l'altro si sono presentati al suindicato magistrato, ed hanno designato, per luogo di loro residenza, Ottaiano, Pozzuoli, Torre del Greco e Castellammare. Ed il giudice, accogliendo le loro istanze, ha disposto che i medesimi si recassero nei luoghi indicati.

In ordine poi al processo, si annunzia che nei giorni precedenti si è proceduto a vari atti di confronto e di riconoscimento.

Ignorasi però il risultato.

Necrologio. — È morto a Parma uno dei distinti impiegati del Ministero delle finanze, il dottor cav. Severino Corradi, direttore capo-divisione nella direzione del tesoro.

Era nato a Bettola (Piacenza) nel 1831.

— All'età di soli 43 anni è morto pure a Napoli il cav. Cesare Pescetto, di Genova, maggiore di fanteria marina e fratello del luogotenente di vascello cav. Eugenio (morto a Roma a 30 anni nel 1876), direttore della *Rivista marittima*.

Piove! — Il troppo caldo ha prodotto la reazione contraria. Da stamane la pioggia cade giù fitta fitta e se dobbiamo giudicare dall'atmosfera, sembra non debba cessare così presto.

La piova ha portato seco una compagna molto noiosa, l'oscurità. Vi sono dei momenti in cui si avrebbe bisogno del lume.

Sequestri. — Stamane furono sequestrati *sub pluvio* un dugento popone fradici e non sappiam quanto di pomidoro e di fichi; tutta roba guasta ed insalubre.

Teatri. — Alfieri. — Per la beneficiata della prima donna signora Giunti-Barbera era stata annunziata ieri sera l'*Isabella d'Aragona*, il duetto della *Traviata* ed il ballo *Anna di Masovia*. Verso le 9 però si vedeva affisso un cartellino a mano che diceva: « Per il ritardo della musica (?) invece del duetto della *Traviata* verrà eseguito l'aria e scena del *Rigoletto* e duetto (?) »

Lasciamo le sgrammaticature ed entriamo in teatro. Che squallore! Fra platea, gallerie e posti distinti non ci saranno state 400 persone. Ciò non monta: il teatro si animerà più tardi. Verso le 10 infatti le teste aumentano e si comincia a sentir del caldo.

Intanto l'*Isabella d'Aragona* aveva fruttato molti applausi alla signora Giunti-Barbera ed al baritono Masi ed una magnifica corona di fiori alla prima. Il teatro si riscalda sempre più. Ecco il *Rigoletto*. *Gilda* ha indosso per isbaglio la veste della *Traviata* e canta *Tutte le feste al tempio*. Masi strappa applausi colla sua *Vendetta tremenda* e la *Traviata-Rigoletto* è suggellata da moltissime chiamate e da un'altra corona alla signora Giunti-Barbera, che parte da Torino lieta della stagione fatta e delle accoglienze dei Torinesi.

Balbo. — Il distintissimo mimo comico Felice Burzio, quello che fa smascellar dalle risa tutte le sere i frequentatori del Balbo, invita questa sera tutti i Torinesi alla sua beneficiata.

Il programma parla da sè:

Opera *Attila*. Nuovo passo a tre di carattere: *Don Pirlone*, eseguito dal seratante e dalle ballerine di rango francese ed italiano signore Elvira Simoni e Adelaide Gioia. Il balletto comico pantomimico del coreografo Rostagno: *La chiave d'oro*.

Burzio avrà una *pienona*.

— Gerbino. — Le recite della compagnia Pietriboni comincieranno martedì, 3 settembre, e non domenica, 1, come si disse.

I caffè cantanti. — Torino è diventata ormai la città dei *cafés-chantants*. Ne abbiamo a profusione in tutti i punti più frequentati: a piazza Castello, a piazza S. Carlo, sul corso Vittorio Emanuele, in via Roma, a Doragrossa, in via Lagrange e giù giù fino a via Bertola.

I grandi caffè, come il Mogna, il Romano e quello di San Carlo, hanno piantato addirittura dei piccoli palcoscenici in istrada, dove si cantano *arie*, *duetti*, *terzetti* e *cavatine* come in un teatro.

In altri caffè vi sono intiere fanfare od orchestre che suonano marcie trionfali e sinfonie a tutta distesa. I caffè minori hanno adottato un sistema più economico: un piano ed un tenore, un basso od una prima donna, a seconda delle vedute del proprietario e del gusto musicale degli avventori. E credete che tutta questa musica la si dia a buon mercato? Oibò.

Certi esercenti per mettersi al sicuro si fanno pagare una mancia forzata per tutto il tempo che godete i concenti più o meno lieti delle loro orchestre o dei loro virtuosi di canto, ed ecco come: un sorbetto costa per esempio in un altro caffè, dove non si fa musica, 5 soldi; ebbene, essi ve lo fanno pagare 7 e così in proporzione gli altri rinfreschi e le altre bibite.

Il cronista però, che è uomo *prudente*, quando deve andare a prendere una tazza di moka od un sorbetto, va, sapete dove? nei caffè antimusicali. Ci si sta meglio, parola d'onore, moralmente e materialmente.

Siamo intesi che non voglio obbligare nessuno a seguire il mio consiglio.

Liberi cittadini in liberi caffè!...

Cronaca nera. — *Falsificatori di biglietti ferroviari a* Napoli. — A Napoli è stata scoperta una nuova industria: la falsificazione dei biglietti delle ferrovie Meridionali.

Scrive il *Pungolo* di quella città che da qualche tempo si avevano dei gravi indizi su questa frode; ma non si era mai riuscito di venire a capo di nulla. Il giuoco era organizzato abbastanza bene.

Un ex-impiegato delle ferrovie aveva il mezzo di procacciarsi i biglietti già serviti; li nettava ben bene, ne riempiva i buchi fatti dai controllori, mutava alcune indicazioni — e poi li faceva spacciare nelle stazioni a prezzi ridotti.

Alcuni di questi biglietti, si dice, furono sorpresi e sequestrati a Salerno — e dopo tale scoperta, il delegato Rotondo, addetto alla stazione delle ferrovie in Napoli, messosi colla sua nota operosità a rintracciare il colpevole, riusciva a trovarlo in persona di un ex-guardafreni, certo Alfonso Siano.

Inutile dire che costui trovasi ora in *Domo Petri*.

*** *Incendio nel Parco di* Monza. — Ieri l'altro, verso le 3 pom., i rintocchi della campana del comune di Monza annunciavano lo sviluppo di un incendio.

Poco dopo il Municipio mandò l'annuncio che ardevano i locali della fattoria *Cascina Nuova* situata nel R. Parco. Carabinieri, bersaglieri e truppa del distretto tosto accorsero sul luogo. Sottoprefetto, sindaco ed assessori, comandante del presidio ed ufficiali, e parecchi personaggi addetti alla Corte.

L'incendio si era manifestato dopo le 2 pomeridiane; pretendesi causato da sbadataggini fanciullesche presso un grande deposito di strame, paglia e fieno. Oltre a queste materie facilmente infiammabili, si trovavano nei locali parecchie stalle con grande quantità di bestiame, il quale fu tutto messo in salvo.

L'incendio venne isolato e limitato a sei grandi arcate, parte aperte e parte chiuse. Il solidissimo fabbricato non crollò, bruciò il tetto, i legnami e quanto v'era nei pagliai e nei fienili.

Tutti gareggiarono per domare le fiamme e salvare il più che si poteva. Truppa, carabinieri, pompieri e moltissimi borghesi ivi accorsi prestarono zelantemente l'opera loro. Sei pompe fungevano; l'acqua si traeva da una fontana lontana poco più di cento metri dal fuoco.

Verso le 7 tutto era finito; rimasero sul luogo due pompe ed una guardia composta di un sergente, un caporale ed otto bersaglieri, che vi venne lasciata per ordine del comandante del presidio.

Ieri S. M. ha fatto conoscere, col mezzo del suo aiutante di campo, generale De Sonnaz, al colonnello Rovighi, quanto avesse apprezzato l'opera di lui e quella di tutto il presidio, incaricandolo di rendere a questo noti tali suoi sentimenti.

*** **A Torino.** Nessun reato. Che consolazione! Faccio i miei complimenti alla Questura ed ai signori ladri!

Furono arrestati soltanto nelle scorse 24 ore: sei oziosi, 2 per disordini notturni e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 *agosto*.

Morti. — Quario Margherita nata Perotti, d'anni 66, di Dresat, negoziante — Noble Domenica nata Lupi, id. 58, di [Casale] — Gallarato Caterina, id. 37, di Corneggliano Alba, tessitrice — Cattaneo Giuseppe, id. 72, di Bricherasio, tessitore — Bello Camillo, id. 70, di Torino — Pellegrino Matilde nata Ambrosino, id. 31, di Torino — Finello Caterina, id. 22, di Riva Chieri, religiosa — Bochino Giuseppe, id. 19, di Torino — Bollo Maria nata Nervo, id. 37, di Montalero, contadina — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale 13, cioè a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

Matrimoni celebrati 7.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	24.0	16.4	Milano	26.3	16.1
Genova	25.2	20.5	Napoli	27.0	19.6
Firenze	26.0	17.5	Parma	28.7	17.6
Venezia	20.0	18.4	Roma	29.3	16.0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Calma quasi perfetta in terra e in mare. Ponente maestro forte e mare agitato soltanto

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(*E vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

Il padiglione della Società di protezione degli animali.

Il ridicolo all'Esposizione — La vivisezione — Il laboratorio di Bert — La rabbia e la museruola — Freni, ferri e sistemi d'attacco — Letteratura speciale — L'antropofagia... in Italia — La macellazione — Nuovi metodi.

Entrando nel padiglione elegante della Società di protezione verso gli animali, che è la chiesa massima di tutta una corporazione di gente di buon cuore, un maligno di nostra intima conoscenza aveva preparato un certo taccuino su cui veniva notando le cose ridicole dell'Esposizione. Il sornione sorrideva negli occhi e fiutava una bella caccia; sperava di trovarvi le delicature di sentimento delle portinaie pei gatti, delle signore leggiere pel fido cagnolino, delle vecchie marchese pell'amico pappagallo, confidente sicuro dei rimpianti del passato; e recitava fra i denti i versi mirabili del Parini, allorchè narra il dramma della cagnetta della dama: un calcio appioppatole dal vecchio servo. [illegible], dovette appagarsi di ricordare certe sacche da viaggio, in pelle di Russia, rivestite di raso, col fondo di sughero, destinate ai viaggi in ferrovia dei gatti sulla barba dei regolamenti, nelle quali sacche quei graziosi animaletti possano viaggiare più comodamente che in un vagone Pullmann.

Giacchè il ridicolo, lo si comprende, è pure entrato all'Esposizione per tutte le porte, insieme alle cose importanti, belle, serie, degne di studio; molti inventori vaporosi vi furono ammessi cogli inventori di cose possibili; le carabattole accompagnarono gli apparati della scienza. Degli esempi si potrebbe abbondare: un battello sottomarino del Lacomme, che dovrebbe attraversare la Manica sul fondo del mare, correndo sopra regoli di ferro, senza pensieri di tutti gli inconvenienti che può incontrare per istrada; — un velocipede a vapore, destinato alla rovina di tutte le ferrovie: domandammo all'espositore quale velocità poteva acquistare; ci rispose serio, col tuono di un uomo che sa di essere grande, che la velocità non avea limiti. Ci diede un foglietto di carta con un'incisione; il velocipede a vapore vola, fumando, su una strada, ed un cane corre dietro con tutta la forza delle sue quattro gambe senza poterlo raggiungere; — due macchine per lustrare gli stivali: una nella sezione francese, l'altra nell'inglese; — un apparecchio per formare le irrazioni delle cavallette e fabbricarne del guano, fatto di un piano inclinato di vetro che le fa cadere in una specie di gabbia pure di vetro, a meno che questi animaletti, che pure hanno le ali, non amino meglio di passare sopra la trappola. Un rimedio peggiore del male, perchè, ove fosse utile, il prezzo dell'agguato sarebbe superiore a quello delle terre protette nell'Africa, dove le irruzioni sono sì frequenti; — vestimenta con ovatte di sughero (il nome di ovatta è molto improprio), destinate a tenerci a galla nel caso che dovessimo annegare, proprio oggi o domani; — la ginnastica insegnata da un battaglione di burattini automatici che si dimenano, si piegano, si dibattono in iscontorcimenti punto fisiologici; — tavoli di vetro, sedie di cristallo per gli istanti di collera nella sezione inglese, belli e trasparenti, ma, se non mi sbaglio, affatto inutili all'umanità, dalla Regina d'Inghilterra all'ultimo facchino dei suoi porti.

La Società di protezione degli animali si reggono tutte sulla filosofia intima del cuore: nessuna filosofia le sostiene, la religione stessa non le aiuta molto.

I filosofi ci insegnano che i nostri doveri verso gli animali sono una forma di egoismo, un riguardo alla nostra sensibilità; fortunati quando non si cacciano nel grande imbroglio dell'anima degli animali.

La religione, per questa credenza nell'anima dei bruti, ci manda sul capo l'anatema; ci fu tuttavia un certo Francesco Di Sales, un santo, il quale diceva che gli animali inutili si dovevano tenere quasi come fratelli.

I religiosi di Port-Royal invece, per inspirarsi a pensieri di patimenti, facevano subire strazi orrendi a cani e gatti arroncigliati alle mura del chiostro, e fra il sangue, il putridume, le sozzure del malacarnaio innalzavano a Dio l'estro devoto. Malebranche bastonava il suo cane per procurarsi l'appetito, e diceva a chi ne mostrava disgusto: è inutile, non sente. Cartesio insegna che gli animali sono automi, orologi, che si muovono, mangiano, guaiscono per meccanismo del corpo senz'ombra di sentimento. È proprio necessario di non credere più ai nostri occhi!

Per la protezione degli animali moltissimi sono gli indifferenti, perchè gli animi sensibili sono pochi; molti i derisori per certi eccessi di sensibilità artificiali, per certi pregiudizi troppo accarezzati, infine per l'inopportuna guerra che queste Società muovono alle vivisezioni dei fisiologi.

Il fisiologo, che apre un cane vivente, anche senza il cloroformio, per istudiare gli arcani elementi della vita, per ricercare il modo di agire di un rimedio, e trae da queste ricerche luce di fatti nuovi per la scienza, fu bersaglio di un ingiusto odio per queste Società, onde il Vogt ebbe a protestare, ad accettare la battaglia, ed a coprirle di ridicolo.

Fu un grande errore, tutto di queste Società di protezione, di aver tratto questo nome delle vivisezioni dai laboratori silenziosi sui giornali, dai recessi tranquilli dove lo scienziato, dominando la sua sensibilità, lavora, nella folla dove sono molti ignoranti.

Certamente queste esperienze debbono essere fatte così che chi non le vuol vedere non le veda: debbono essere opportune, senza lusso di sangue e di dolori, quali si fanno nei laboratori, e danno un senso di disgusto e sono cattivo mezzo di pubblica educazione certi quadri che nell'Esposizione di Parigi si trovano nella sala destinata agli studi superiori. Appesa al muro è tutta una collezione di quadri ad olio, rappresentanti il gabinetto di Bernard in quella che vi si compiono le esperienze; il Bert, il fisiologo insigne, lo scrittore elegante, il successore di Claude Bernard, vi è dipinto mentre lavora attorno ai poveri cani..... È cosa brutta, non appropriata alla scienza, teatrale, ridicola, francese, proprio come i sacchi da viaggio pei gatti e pei cagnolini.

***

La rabbia degli animali domestici è brutta malattia, da mettere la paura nel pubblico e da far perdonare le misure gravi, gli ordini draconiani delle autorità contro questo gruppo di contribuenti che, pagando l'imposta, acquistano una specie di personalità civile: ma questi pensieri non fanno perdonare le misure inefficaci, noiose pei proprietari, dannose per gli animali.

I cani vaganti, veri *ex-lege* innanzi al Municipio, passino pure dalle dolcezze della libertà alle cortesie della fisiologia; i cani che hanno le cure di un essere ragionevole si abbiano un qualche riguardo negli editti dell'autorità.

a Po Primaro. Cielo generalmente sereno, coperto in Piemonte, a Civitavecchia, piovoso a Genova. Pressioni aumentate sino a 3 mm. Il tempo si mantiene generalmente buono.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 agosto 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	+21,6	17,8	83	14° 22'	calma	copert.
9 a.	738,8	+23,1	18,1	[illegible]	14° 21'	E d.	copert.
12 m.	738,5	+25,6	17,4	69	14° 24'	E d.	copert.
3 p.	737,2	+27,0	18,3	68	14° 25'	E d.	n. ser.
6 p.	738,2	+26,0	18,0	73	14° 24'	E d.	n. p. s.
9 p.	738,7	+23,5	17,7	80	14° 23'	E d.	sereno

Temperatura estrema al { Minima + 21,2
Nord in gradi centesimali { Massima + 28,0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 30 agosto + 20,3.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 31 agosto 1878.
Nascere del **SOLE**, 5 40 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 6 57.
Nascere della **LUNA**, 9 51 matt. — Passaggio al meridiano, 3 5 pom. — Tramonto, 8 10 sera.
Giorno della **Luna** 4°.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri — *Riposo.*
Balbo, o. 8. — *Aniia*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.
Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.
Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 11 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Per l'Ospedale oftalmico ed infantile.

Il signor comm. avv. Luigi Rocca, costante e benemerito promotore d'ogni bello ed utile alla città di Torino, e del maggior bene possibile agli istituti di beneficenza, essendo venuto in cognizione che l'Ospedale oftalmico ed infantile non può accogliere, per mancanza di mezzi, i molti poveri ammalati che ogni giorno si presentano al consulto gratuito, lo soccorreva con una generosa oblazione, e con un bellissimo suo scritto spontaneo, pubblicato il 9 agosto nella *Gazzetta Piemontese*, faceva un caldo appello alla pubblica beneficenza, seguendo gl'impulsi del suo animo nobile e generoso e della sua penna intelligente e caritatevole.

Questa pubblicazione ha già recato un considerevole vantaggio all'Ospedale oftalmico ed infantile.

La Direzione si crede in dovere di porgerne sentito grazie al distinto scrittore ed insigne benefattore, e nello stesso tempo di offrire un pubblico segno di gratitudine, anche a nome dei poveri beneficati, ai signori ed alle signore che accolsero favorevolmente l'invito dell'illustre signor commendatore avvocato Luigi Rocca, inviando generosi sussidi all'Ospedale oftalmico ed infantile (*).

Eccone un primo elenco:

La signora Teresa Cora, lire 100 — Un signore anonimo, lire 100 — Il sig. cav. Enrico Montabone, lire 50 — Il sig. cav. Angelo Cantara, lire 30 — Il signor Giovanni Podio, lire 4 — Un signore anonimo, lire 20 — La signora Elisabetta Solito, lire 5 — Una signora anonima, lire 100 — L'abate D. Orengo, vicario generale, lire 20 — Una signora anonima, lire 100 — La signora Amalia Bottari Faisolle, lire 50 — Il signor Israel S. Levi, lire 50. La Direzione.

(*) Le oblazioni si ricevono dal tesoriere sig. cav. Carlo Simondetti, negoziante in carta, via Po, N. 11, e dalla segreteria dell'Ospedale, via Juvara, N. 19.

CORRIERE DELLA SERA

29 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

28 agosto.

Commissione per le bonifiche. — La Commissione per le bonifiche decise che il compimento delle grandi bonifiche spetti allo Stato, e che quindi il Governo dovrebbe assumere la tutela, l'alta sorveglianza, la diretta ingerenza nell'esecuzione delle opere, ed una più larga partecipazione nella spesa.

— *Ramificazioni dei lazzarettisti.* — Il corrispondente romano della *Nazione* dice inesatta la notizia data da un giornale di Roma che esistano delle ramificazioni di lazzarettisti nelle provincie di Roma, Siena, Grosseto, Bologna, Forlì e Ravenna.

Al Governo nulla è stato denunziato in proposito, e quindi è insussistente che siano stati emanati ordini di sorveglianza ai prefetti.

L'on. Zanardelli prenderà su quest'affare una risoluzione solo dopo la chiusura della inchiesta, che in questo momento fa il commendatore Caravaggio.

Partenza della Regina da Venezia.

La regina Margherita, secondo i giornali di Venezia, lascierà quella città ai primi di settembre. S. M., forse prima di visitare Mantova e Brescia, andrà per qualche giorno a Recoaro, in compagnia del re Umberto.

La causa del questore di Livorno.

A Livorno (Toscana) si è discussa in questi giorni una causa molto interessante che ha tratto al Tribunale correzionale un immenso concorso di curiosi.

L'eroe di questo clamoroso processo è il direttore del *Popolano* di Livorno, l'avvocato Bracci. L'accusatore è il cav. Serafini, capo della questura di detta città.

Accenneremo di volo il soggetto di questo processo, nel quale è stato chiamato a deporre anche il prefetto Bardesono. Il questore Serafini, tartassato dal giornaletto, scritto dall'avv. Bracci, mandò a quest'ultimo una lettera, facendogli capire che egli avea modo di provargli certe relazioni avute col celebre Catastini, capo della polizia toscana nel tempo dell'occupazione austriaca. Il Bracci (com'era naturale) trovò offensiva questa lettera, e scrisse roba da chiodi contro il questore che diede querela per ingiurie atroci.

Ieri l'altro il tribunale di Livorno, quantunque abbia ritenuto giustificata pienamente l'onestà politica dell'avv. Bracci, condannò il medesimo a giorni 45 di carcere e alla multa di lire 200. Il gerente responsabile del giornale il *Popolano* nel quale erano state pubblicate le ingiurie contro il questore, fu condannato alla stessa pena.

Il Bracci era difeso dagli avvocati Palamidessi, Pelosini, Mostardi-Fioretti, Serafini e Bo. Il questore, costituito parte civile, era assistito dal dottore Guidalli e dall'avv. Muratori.

CORRIERE DEL MATTINO

30 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

29 agosto.

Arrivo del ministro Cairoli. — Il Presidente del Consiglio è arrivato a Roma col treno delle 4,32 pom. d'oggi. Forse per effetto della stanchezza del viaggio, non aveva apparenza di florida salute.

Erano a riceverlo alla stazione tutti i ministri e i segretari generali, il questore e l'assessore Armellini.

Accompagnato dal conte Corti e dal conte Maffei, segretario generale degli esteri, giunto collo stesso treno, il Presidente del Consiglio si è recato alla Consulta.

— *Partenza del segretario generale delle finanze.* — Questa sera parte in congedo l'on. Leardi, segretario generale del Ministero delle finanze. Ne assumerà la firma il comm. Bennati fino all'arrivo del comm. Orgitano che si restituirà in Roma il 4 od il 6 settembre prossimo.

— *Quando partirà Zanardelli?* — Si assicura che il Ministro dell'interno non partirà pel momento e non si recherà a Brescia prima del giorno 6.

La visita del Re a questa città è fissata pel 12.

— *Modificazioni nel genio civile.* — Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* che fra le modificazioni da farsi nell'amministrazione del genio civile il Baccarini vorrebbe aumentare 1500 lire di stipendio agli ingegneri-capi, togliendo loro le indennità che percepiscono adesso per i lavori speciali.

— *Il cardinale Nina ed il suo alloggio.* — Viene assai notato come il cardinale Nina non abbia punto fretta di abbandonare il suo antico e modesto appartamento nel palazzo del Santo Uffizio per quello splendido che in Vaticano è destinato al segretario di Stato di Sua Santità.

Dicesi anzi che il cardinale Nina intenda rimanere di casa nel palazzo del Santo Uffizio, avendo una grande ripugnanza a stabilirsi nell'alloggio del defunto cardinale Franchi.

Certo è intanto che il cardinale Nina si reca ora, ogni giorno, alla segreteria di Stato di S. S. come un impiegato qualunque, e, sbrigati gli affari, fa ritorno al palazzo del Santo Uffizio.

Questi riguardi personali del cardinale Nina fanno rivivere nei crocchi clericali certe voci che corsero sulla morte del cardinale Franchi.

— *Omaggio al Papa.* — L'*Osservatore Romano* dice che 548 giornali cattolici aderiscono già alla proposta di offrire un omaggio al Papa Leone XIII nell'anniversario della sua esaltazione al pontificato.

— *Nomine al Vaticano.* — Il Papa nominò il cardinale Martinelli a convisitatore dell'Ospizio dei Catecumeni in sostituzione del defunto cardinale Franchi, e avendo a colleghi i cardinali Martel e Bilio.

— *La Santa Sede ed il Congresso di Berlino.* — La *Voce della Verità*, dolendosi della esclusione del rappresentante del Papa nel Congresso di Berlino, mostra come questo, nondimeno, fruttò più alla Santa Sede che al Regno d'Italia.

L'on. Cairoli a Milano.

Scrive il *Corriere della sera* che prima di lasciare Milano, l'on. Cairoli ha comunicato ad alcuni amici le risoluzioni prese, d'accordo col Re.

Il Ministero, malgrado le sollecitazioni della stampa, nulla farà sapere al paese circa la politica interna ed esterna fino al prossimo ottobre.

Nei primi giorni d'ottobre l'on. Cairoli terrà un discorso ai suoi elettori di Pavia; dopo di lui l'on. Zanardelli parlerà ai suoi elettori di Iseo.

Dopo questi discorsi, il Re si recherà a Napoli ed a Palermo, accompagnato dal Presidente del Consiglio.

Grandi manovre.

Ieri l'altro vi fu a Rimini una grande rassegna militare di 12,000 uomini, passata dal tenente generale Mezzacapo, comandante del 8° corpo d'armata alle manovre.

Ieri mattina, alle 6, a Piacenza, le truppe sotto il comando del tenente generale Ricotti eseguirono il passaggio del Po, sul ponte di chiatte costrutto fin dal giorno prima, in 2 ore e 5 minuti, dai pontieri del genio.

Il passaggio di tutta la divisione: fanteria, artiglieria, cavalleria, carriaggi, ecc., durò circa un'ora e mezzo.

Ufficiali italiani in Oriente.

Il Ministro della guerra ha ordinato che il colonnello Rossi e il capitano Tanfani si rechino a visitare il teatro dell'ultima guerra orientale, onde riferirne al Governo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 29. — Nella seduta della Conferenza monetaria, Fenton, americano, disse che gli Stati Uniti speravano, se non una decisione favorevole alle loro proposte, almeno la espressione di un'opinione che permettesse sperare che questa decisione sarebbe presa in altro momento.

Venne presentata una formola di risposta agli Stati Uniti.

Ragusa, 29. — Gl'insorti tennero consiglio presso Trebigne: la maggioranza decise di combattere.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Totleben domandò alla Porta che spedisca delle truppe regolari per occupare la frontiera del Rodope e per prevenire un conflitto, che dicesi anche scoppiato, cogli avamposti russi.

Del mattino.

Venezia, 29. — Il *Tempo* ha da Belgrado 28: Nel pascialato di Novi-Bazar venne proclamata l'insurrezione.

Nella Bosnia e nell'Erzegovina si formano due Corpi, ciascuno di novantamila uomini. Si attendono inoltre ventimila Albanesi.

Il 26 corr. ebbe luogo un sanguinoso combattimento colla ventesima divisione. Dopo undici ore, gli Austriaci furono battuti: perdettero due cannoni e 2500 uomini.

Londra, 29. — Il *Daily News* ha da Vienna: La voce che la divisione Szapary sia stata battuta e fatta prigioniera dagli insorti, non ha alcuna conferma.

Il *Daily Telegraph* dice che Filippovics ricevette comunicazione dagli insorti, ch'essi offrono di sottomettersi, se venga loro accordata una larghissima autonomia.

Budapest, 29. — Un'ordinanza imperiale, controfirmata da tutti i ministri, autorizza ad impiegare la 33ª divisione degli honveds a fare il servizio di sicurezza pubblica nell'interno e provvisoriamente anche fuori della frontiera dell'Ungheria.

Vienna, 29. — Le ricognizioni spedite da Serajevo giunsero il 25 presso Wisenica. Gli insorti si dispersero per la maggior parte, e ritornarono alle loro case. Il 26, a Blazni, si arresero 32 redifs, col comandante e due cannoni.

I primi distaccamenti della 36ª divisione sono giunti a Banjaluca. L'avanguardia della quarta divisione è giunta a Brod.

Buenos-Ayres, 25. — È arrivato ieri il postale *Europa* della Società Lavarello.

Batum, 29. — I Lazi rinunziarono alla resistenza.

Madrid, 29. — Il *Correo Militar* dice che l'incaricato d'affari d'Italia a Tangeri venne ricevuto a colpi di pietra dai Mori.

Belgrado, 29. — Il Principe invitò i ministri a conservare i loro portafogli fino al ritorno dal suo viaggio nell'interno. La frazione Grujc-Jovanovic nel Gabinetto ricusa di conservare il portafogli sotto la presidenza di Ristic.

Cettigne, 29. — Mehemet-Alì, giunto a Prisrendi, avvertì il Principe del Montenegro che ha la missione di appianare le divergenze riguardo alla rettifica delle frontiere.

Roma, 29. — Cairoli è arrivato a Roma. Ieri conferì a Milano con Sua Maestà.

Costantinopoli, 29. — Muktar pascià è partito per Candia, probabilmente come governatore. Il progetto della Commissione internazionale del Rodope di fare un rapporto comune fallì, i delegati della Germania, Austria, Italia e Russia avendo ricusato di firmare un rapporto comune. Assicurasi che i delegati dell'Inghilterra e della Francia faranno un rapporto separato.

Dodici trasporti colla guardia russa passarono il Bosforo; altre truppe provenienti dall'interno rimpiazzano la guardia. Parecchie potenze, rispondendo alla circolare della Porta sulla questione greca, insistono per un pronto accomodamento colla Grecia.

I Russi ricusarono le condizioni dei Lazi; quindi lo sgombero di Batum venne ancora aggiornato al 12 settembre.

Atene, 29. — La nota circolare della Porta è attesa oggi.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* dice che la Conferenza monetaria terminò i suoi lavori. I membri della Conferenza non avendo il mandato d'impegnare i loro Governi, un accomodamento internazionale non poteva derivare dalle deliberazioni, ma si produsse, lo scambio delle idee, e le viste esposte dai delegati avranno per effetto d'illuminare i Governi e facilitare lo studio delle questioni riguardanti la circolazione monetaria dei diversi paesi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

TRIESTE, 29. — *Pest.* — Il Governo ingiunse al distretto di Deakovar (Slavonia) di consegnare entro il 7 di settembre 1000 carri col loro cavalli.

Serajevo. — Il generale Kopfinger è ritornato da una ricognizione che durò cinque giorni. Non incontrò insorti fino a Gorashda (tra Foteia e Vishgrad, sulla Drina).

Gli ulani presero a Blavni 32 redif (soldati della riserva) e 2 cannoni.

I Turchi della Kraina (Croazia turca) sono scoraggiati. I fanatici passarono il fiume Unna e formarono un accampamento trincerato.

Del mattino.

BERLINO, 29, ore 8,11 pomerid. — Un telegramma da Gastein reca che la salute dell'imperatore Guglielmo è perfettamente ristabilita.

— La Banca ha elevato gli sconti.

— Parecchi giornali annunciano che Nobiling, l'autore del secondo attentato contro l'imperatore Guglielmo, è stato trasportato in una casa di salute, ove è sottoposto ad una vigilanza speciale.

PARIGI, 30, ore 10. — Ritiensi assai probabile un convegno degli Imperatori di Germania, Austria e Russia a Gastein. In questo caso, il Principe imperiale di Germania si recherebbe a Gastein per coadiuvare suo padre.

— Annunciasi che la resa di Batum avrà luogo il 12 settembre. La parte della popolazione laza che non accetta la dominazione russa sarà trasportata gratuitamente a Trebisonda su navi turche.

— In causa delle difficoltà che incontra il ministro Ristics nella formazione di un Ministero liberale, ritiensi assai probabile che Marinovics, capo dei conservatori, formi un Gabinetto con uomini del partito conservatore moderato.

ROMA, 30, ore 11,25. — La *Riforma* dà sotto riserva la notizia d'un probabile viaggio del re Giorgio di Grecia in Italia per combinazioni politiche.

— È arrivato il conte Maffei, ministro residente italiano ad Atene.

— Oggi vi è radunanza del Consiglio dei ministri.

Tratterassi della ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Parlasi di affidare a questo dicastero il servizio delle poste.

— Cairoli gode d'una buona salute.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

NECROLOGIO.

Amico d'infanzia, compagno di studi; poi nel vigore degli anni, d'accordo negli apprezzamenti politici, applicando entrambi al bene nazionale la dialettica del Gioberti: eccoci, caro dottore **Ottavio Perrone**, divisi da morte che ti mietera in età d'anni 63 sull'albeggiare del 22 corrente. Gradisci che a tua memoria io consacri alcune parole in segno di stima e di affetto. Tu leale, arguto, gioviale, generoso coi poveri, che servisti tanto nella loro misera soffitta che negli ospedali Cottolengo, Carità, Maternità. Nel 1854, allorchè infieriva il cholera, per la tua assiduità ai malati, spinta dalla carità e buon cuore, fu tanta la cura che prestasti tra noi ed in ispecial modo nell'Ospizio Cottolengo, ove tal morbo dominava maggiormente, che fosti decorato dal Governo di medaglia d'argento e più tardi della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Noi rammenteremo sempre la tua perizia medica onorata di consulti entro e fuori Torino con professori di insigne celebrità, nostrani e stranieri; ed il felice esito di molte tue difficili cure, per cui acquistata avevi la fiducia dei ceti aristocratico e popolare. Agli studi sanitari aggiungevi quelli di naturalista, di storia, di letteratura e di numismatica e la vigile sollecitudine nell'educazione dei tuoi figli, tanto più grave in quanto da giovane ancora eri stato vedovato di tua virtuosissima consorte!

Deh perchè già orbato del tuo sì promettente futuro ingegnere, amatissimo figlio Camillo! Sì, si oscurò ancora per cecità il Cielo, onde per anni ned anche più potesti veder in volto la tua famiglia e quant'altri sono del tuo trapasso dolentissimi?! Si rasserani il Ciel sui tuoi meriti, e ti benigni, fosse solo pel lungo tuo penare, dianzichè il tuo morbo di emollizione cerebrale toccasse quel grado di insopportabilità che ti tolse al nostro compatirti, ma non al grato ricordarci di te.

Slancio cordiale di compianto di

T. M. F., Brus.

Colpito da improvviso morbo, giovedì 22 agosto rendeva l'anima a Dio l'egregio cavaliere avvocato **Giuseppe Bruno**, consigliere provinciale, lasciando nel pianto la numerosa e desolata sua famiglia.

Adorato e venerato da' suoi diletti figli, egli seppe coll'esempio infondere nei giovani loro cuori sentimenti d'onore, di severa moralità e di probità che sempre di padre in figlio furono sacra eredità nella famiglia Bruno.

Sindaco di Condove da molti anni, fu amministratore perspicace, economo e soprattutto integerrimo. Avvocato e notaio intelligentissimo e distinto, fu religiosamente giusto ed onesto.

Affezionato oltremodo al suol natio, nulla lasciò d'intentato per abbellirlo e per ottenere le cose di maggior utilità e più proficua a' suoi compaesani che prediligeva come sua seconda famiglia.

Testimoni ed ammiratori del suo ingegno, della sua operosità, probità e della sua bontà di cuore, della quale diede non dubbie prove in molte e molte circostanze, noi sentiamo il bisogno di esclamare: « Condovesi, se siete nell'afflizione, n'avete ben d'onde; nell'avvocato Bruno perdeste un prezioso ed affettuoso amico, un saggio e generoso conciliatore e consigliere! »

Alcuni amici.

Le famiglie **Comello** ringraziando i moltissimi parenti, amici e conoscenti che vollero attestare il loro affetto accompagnando all'ultima dimora il loro amato figlio, marito, fratello e cognato **Dionigi**, deceduto improvvisamente il 20 andante in Alfiano Natta, chiedono venia a tutti coloro a cui in tale frangente veniva omesso di partecipare in tempo il triste annunzio.

Pubblicazioni.

Verrà fra pochi giorni alla luce un opuscolo interessantissimo del sig. *E. de Choisy*, che tratterà le gravi questioni finanziarie del corso forzoso, delle Banche di circolazione, della consolidazione del debito delle ferrovie, di un imprestito pagabile in oro, ecc.

AGLI ASSOCIATI.

Si è pubblicato il sesto volume della IV serie della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Questo volume comprende tutto il Romanzo di MISS MULOCH,

L'errore di Cristina.

Esso fu già spedito agli associati speciali a questa IV serie di Romanzi e si spedisce agli associati della *Gazzetta Piemontese* al prezzo di **80 centesimi**; pei non associati questo volume costa **L. 1 50.**

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

È questo uno dei più grandi argomenti delle Società di protezione degli animali, le quali con molta ragione si adoperano a far cancellar l'obbligo della museruola, e con ragione anche maggiore si adoperano a studiare e prevenire la idrofobia.

Alcuni giorni fa il prefetto della Senna tolse, con savio avvedimento, l'ordine della museruola, che si può applicare solamente ai cani inoffensivi, e di cui i cani arrabbiati si liberano presto; la museruola, lo affermano tutti gli scrittori, è un mezzo di esaltazione, da essere proibita.

Il Bowrrel espone il suo metodo di sicurezza, cui si associa il Decroix in un libro sulla rabbia; questo metodo consiste nello appianare i denti colla lima. È una proposta di esperienze più che un mezzo preventivo sicuro. Lodiamo pure alcuni libriccini popolari, destinati a far conoscere la malattia ed a cancellare molti pregiudizi.

Pei cavalli vi sono ferri attaccati con correggie al piede, a mo' di sandoli, che non offrono grandi speranze di applicazione; utilissimi invece i *ferri* di gomma, già provati da molti con successo. Le cadute, per la maggiore adesione col suolo, sono assai molto più difficili. Parecchi sistemi di attacco alle vetture, destinati al base dell'uomo e del cavallo, facili a liberare il cavallo dalla vettura nelle cadute, atti ad adoperare una maggiore quantità della forza, freni perfezionati, sproni che non insanguinano i fianchi al povero animale.

A due passi dal padiglione una stalla modello, lucente come una sala, e destinata ai cavalli aristocratici.

Un piccolo congegno, degno di essere ricordato, è il *garde-plajes* del Barthelemon: un anello di ferro rivestito di feltro, destinato a riparare le piaghe sanguinanti dalle carezze della frusta e delle cinghie.

C'è una collezione di insetti utili: vi si trovano alveari modelli per l'allevamento razionale delle api; ma l'entomologia ha poca parte nelle cure della Società; gli insetti sono in rovina pei tarli, e la collezione fa una meschina figura.

Finalmente una biblioteca speciale di libri raccomandati. Vi si trovano libri leggerini e molti volumi scipiti, di una letteratura bastarda, degna di altri tempi, come l'*Ane glorifié*, e l'*Oie réhabilitée* di Bataillard.

Non trovammo i volumi di Victor Hugo, il grande poeta degli animali, che nelle *Contemplazioni* narra, chiamandoci il pianto agli occhi, la morte di un giumento sotto il bastone del carrettiere avvinazzato, e la pietà salvatrice del sultano Amurad pel porco morente, e nella *Leggenda dei secoli* scrisse l'episodio del rospo, in cui arriva a paragonare l'asino a Socrate.

Questi versi mirabili dovevano trovar posto nella biblioteca, perchè sono miracoli di antitesi e di affetto.

Infinitamente più utili i libri di premio pei giovanetti, tra cui, veri modelli, quelli della signora Lilla Pichard; e le storielle con miniature per bambini, che li avviano alla santa opera della protezione per le bestie. Gli Inglesi espongono molti di questi fogli incisi e miniati, infinitamente superiori a quelli francesi.

Questo mezzo, dei trastulli adoperati alla educazione, è degno di essere apprezzato più che io non lo veda nel padiglione della Società di protezione degli animali; riescirà efficace più dei volumi, delle medaglie, della pubblicità dei giornali, e dello stesso padiglione all'Esposizione.

***

La natura ci volle dare un ventricolo che, a dispetto di tutte le giustizie distributrici, non si appaga della polenta e dei legumi; dategli tutti i cibi più semplici e frugali, vantati dai poeti dell'età dell'oro e dai padri della Chiesa, il ventricolo domanda ancora della carne. Siamo nella necessità di uccidere per mangiare, come i carnivori della natura, dal leone al ragno. Gran mercè quando l'uomo si appaga degli animali! Certi studi di antropologia preistorica hanno posto in chiaro che i nostri padri antichissimi, gli uomini primitivi, non detestavano la carne umana, ed il Broca ebbe il coraggio di dire, parlando di questi nostri vecchi peccati che « il delitto, agli occhi del filosofo, non istà nel mangiare un uomo, sta nell'ucciderlo. » Il Capellini trovò le prime traccie di antropofagia in Italia nell'isola Palmaria. Di più il Vogt, al Congresso di Bologna, notò che quest'uso dell'antropofagia dovette essere già un perfezionamento, un progresso nell'intelligenza dell'uomo; naturalmente frugivoro, l'uomo sarebbe diventato carnivoro più tardi.

Le ossa fesse per estrarne il sugo del midollo, condimento saporito, le traccie scavate dalle scene di uomini, orribili attraverso gli occhiali della società moderna, naturali agli occhi del filosofo, mille dati sicuri provano che noi fummo tutti cannibali; mentre tutt'ora si mangia carne d'uomo nella Polinesia, nella nuova Zelanda, nell'Australia, nell'isola della Sonda, a Sumatra, nell'Africa centrale e meridionale, e qua e là nell'India e nell'America.

Messi su questa via così presto, oggi siamo carnivori: noi, civili, ci appaghiamo dei ruminanti, mentre lo stesso sole che illumina a noi il desco famigliare e biondi capelli e brune teste di persone care, questa notte illuminerà il pasto feroce d'una famiglia di cannibali, attorno ad una coscia di cadavere umano.

Certi frati che avevano per regola l'astensione assoluta da ogni cibo animale — e la mantenevano — erano divenuti sparuti, lividi, pieni di malanni e di malavoglia, cosicchè il Papa dovette permettere loro di cibarsi delle folaghe, uccelli coriacei ed insipidi, colla scusa che, nutrendosi di pesce, questi animali potevano tenersi per cibo magro.

Ma dacchè dobbiamo uccidere, uccidiamo almeno con garbo, alla chetichella, senza far soffrire troppo le povere bestie. « gli diede della scure sulla testa, sì *piacevolmente*, che al primo colpo gli fece lasciar la vita, » dice il Firenzuola nostro.

La Società di protezione di Parigi potrebbe occuparsi meno dei gatti e più dei poveri animali condotti all'ammazzatoio, che, sotto il tempestare del bastone del conduttore, annusano quell'aria pregna dell'odore del sangue, coi brividi dell'istinto, col sudore della morte, aprendo la nera pupilla piena di mistero e di paura.

A Parigi il conduttore della *viande sur pied* è uno dei tipi più brutali; questa classe di gente diede alla Comune il mostruosissimo campione di Victor Bénot, il colonnello governatore del Louvre.

***

In quanto al modo più spiccio di uccidere gli animali, nell'Inghilterra si usa di insufflare dell'aria nella cavità del torace; nell'esposizione inglese (galleria delle macchine) trovasi pure un congegno destinato a spaccare il cranio all'animale, senza che questi preveda il colpo: una specie di maschera munita di uno scalpello su cui si appioppa il colpo.

L'uso della corrente elettrica d'induzione di un rocchetto di Rumkorf offre troppi pericoli nelle mani di persone ignoranti.

Oggidì si loda la dinamite: una piccola cartuccia scoppia sul cranio dell'animale per un apparecchio elettrico. Il bue cade corpo morto.

CARLO ANFOSSO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		28	29
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	68 75	69 50
» » per 9bre e xbre	»	67 25	67 25
» » genn. e febbraio	»	65 75	65 25
» » pel 5 mesi da 9bre	»	64 —	64 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	55 75	55 50
» » 7/9	»	62 50	62 50
» bianco 3	»	65 25	66 25
» raffinato scelto	»	144 —	144 50

LIVERPOOL, 29 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo-pesante.

Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 29 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 1600.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Vendul sac. 1900.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 29 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 79,122
» — Vendite » 17,059

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MILANO, 28 agosto. — I frumenti di merito, ai quali si rivolge principalmente la domanda dei consumatori, furono, come pel passato, anche oggidì assai scarsamente offerti; e però il poco loro disponibile venne sostenuto e pagato ai maggiori prezzi.

Delle altre qualità di frumento non tornò possibile lo spaccio senza assecondare le facilitazioni volute dai compratori. Nelle identiche condizioni versano i risi in questo periodo, ed è perciò che ieri i migliori nostrani poterono avvantaggiare di qualche frazione, mentre i risi nuovi mal confezionati, o i vecchi mal conservati riuscirono più deboli dell'antecedente venerdì.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento	quint. L.	25 50 a 28 —
Frumento Po	»	27 50 a 29 50
Granoturco	»	18 — a 19 50
Segale	»	19 50 a 20 50
Riso nost. dazio escluso	»	31 — a 40 —
Riso pugliese	»	31 — a 36 50
Avena	»	17 — a 18 —

VERCELLI, 27 agosto. — Scarseggiando notevolmente i risi ed i bertoni a fronte di un'attiva ricerca, abbimo un aumento nei primi da L. 1 a 1 50 per sacco, con mancanza assoluta di risi fioretti, e nei bertoni di circa due lire.

Le altre granaglie invariate, ad eccezione della meliga che ribassò di una lira.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min.		mass.	med.
Riso andante	L.	— —	a	— —	— —
Id. mercantile	»	37 25	a	38 —	26 85
Id. mercantile buono	»	38 25	a	39 —	27 55
Id. fioretto	»	— —	a	— —	— —
Id. bertone mercantile	»	31 25	a	32 50	22 76
Id. bertone buono	»	33 50	a	— —	23 92
Frumento mercantile	»	25 50	a	26 50	18 57
Id. buono	»	27 —	a	29 25	20 08
Segale	»	16 —	a	17 —	11 78
Meliga	»	19 50	a	21 —	14 40
Avena misura locale	»	9 25	a	10 50	— —

PAVIA, 28 agosto — Mercato discretamente attivo con altro rialzo nei risi e grani. Attivissimo nei risoni nuovi.

Ecco i nostri prezzi:

Grano	al quint. L.	24 50 a 27 50
Granoturco	» »	15 50 a 17 50
Riso	» »	31 50 a 37 —
Risoni	» »	18 — a 16 50
Segale	» »	18 50 a 20 —
Avena	» »	16 — a 17 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 29 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	90 »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	243 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	333 95
	Tot. nel mese a oggi	152	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	14	1047 60
	Trame	2	169 47
	Greggia	6	423 63
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1640 70
	Tot. nel mese a oggi	430	
Condiz. ediz. di M. Ponzone	Organzino	2	174 34
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	174 34
	Tot. nel mese a oggi	46	

FIRENZE,	28	29
Rendita 5 0/0	81 20	81 27 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 80	21 80
Londra lettera	27 16	27 17
Cambio su Parigi	108 90	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 —	— —
Banca Nazionale	2050 —	2049 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	668 —	668 —
PARIGI,	**28**	**29**
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 90	80 20
3 p. 0/0 Francese	76 80	76 75
5 p. 0/0 Id.	112 77	112 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 40	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	249 —	250 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	— —
Obblig. Lombarde	241 —	242 —
Obblig. Romane	255 —	255 —
Cambio su Londra	25 26 5	25 25 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 3/4	94 9/16
VIENNA,	**28**	**29**
Mobiliare	243 50	239 60
Lombarde	70 —	69 —
Banca Anglo-Austriaca	103 50	102 —
Austriache	254 50	251 —
Banca Nazionale	804 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 24
Argento in banconote	100 25	100 —
Cambio su Parigi	45 95	45 95
Cambio su Londra	115 —	114 75
Rendita Austriaca	63 90	63 90
Rendita in carta	61 75	61 10
Unionbank	84 —	83 50
Rendita Austriaca nuova	72 10	71 70
BERLINO,	**28**	**29**
Mobiliare	436 50	428 —
Austriache	441 —	440 50
Lombarde	125 —	124 —
Cambio su Londra	20 52	20 50 5
Rendita Italiana	74 90	74 90
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 60	14 —
LONDRA,	**28**	**29**
Consolidato Inglese	94 5/8	94 1/2
Rendita Italiana	73 5/8	73 1/4
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	13 15/16	13 5/8
Egiziano del 1868	57 3/8	56 3/4
Egiziano del 1878	58 1/2	53 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 7,000.

BORSA DI GENOVA. — 29 agosto.

Rendita Italiana	81 10 cont. — 81 12 f.m.	
Azioni Banca Nazionale	2047 —	f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 —	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	341 —	f.m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 80.
Londra vista 27 52 — denaro 27 49.
Marenghi da 21 79 a 21 80 — Sconto 5 0/0.

BORSINO.

Torino, 29 agosto (ore 5 pom.).

A Parigi si fanno sforzi per spingere la Borsa al rialzo, ma non vi si riesce troppo facilmente. Oggi l'apertura della Borsa ufficiale si faceva sui corsi di ieri sera all'incirca: 3 0/0 76 75, 5 0/0 112 75, Ital. 74 40; ma alla chiusura il 3 0/0 solo mantenne il corso di 76 75, il 5 0/0 cadde a 112 40 e l'Italiano perdette 5 cent. a 74 35. Crediamo che questa debolezza venga dalla Borsa di Londra che è in liq. e dove i riporti dicesi siano molti cari.

Da noi oggi affari nulli. Prezzi nominali per la Rendita per liq. 81 20 lettera, 81 15 denaro, per fine settembre 81 55, 81 57 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 81 05 — in l. 81 15 10 f.c. — riporti cont. 40 42 1/2 42 1/2.

Media d'ufficio 81 15.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2051.
Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 830 75.
Oro da 21 74 a 21 80.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	81 —
Az. Banca Nazionale	»	2047 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	667 —
Az. Banca di Torino	»	705 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	286 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	310 —
Az. Regia Tabacchi	»	830 —
Az. Ferr. Meridionali	»	341 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	850 —
Az. Banca Romana	»	1200 —
Obbl. Canali Cavour	»	510 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	254 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	258 —
Obbl. Ferr. Savona	»	260 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	108 75	109 —	— —	— —
Svizzera meno 4	108 65	108 90	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 15	27 20
Germania più 4	— —	— —	133 1/4	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 agosto 1878.

Ieri a Parigi i corsi della sera rimanevano ancora più deboli di quelli della Borsa ufficiale: 3 0/0 76 70, 5 0/0 112 27, Ital. 74 35.

Vedendo che il rialzo tanto preconizzato in principio del mese non arriva mai, da noi questa mattina vari speculatori troppo carichi di roba, trovando i riporti sempre carissimi, si decisero a fare delle vendite.

Il primo corso fatto più volte fu 81 10, perchè alcuni ribassisti, premurosi di realizzare un buon beneficio, trovarono conveniente di non lasciarsi sfuggire questo prezzo. Ma dopo le offerte aumentarono e si scese a 81 07 1/2, 81 05, ed in ultimo a 81, prezzo a cui la Rendita rimase in chiusura fra lettera e denaro.

Quei rialzisti che in luogo di vendere si decisero a dare a riporto per fine settembre, dovettero pagare 35, 37 1/2 e fino 40 cent.

La Borsa d'oggi fu discretamente animata per effetto della sistemazione della liquidazione.

Anche i valori erano deboli.

Az. Banca Naz. 2050 a 2048.
Az. Mobiliare 667 1/2 a 666 1/2.
Az. Banca di Torino 708 a 705.
Az. Banco Sc. 286 a 285 1/2.
Az. Banca Subal. 312 1/2 a 311 1/2.
Az. Tabacchi 831 a 830.
Az. Meridionali 342 1/2 a 341.
Obbl. Meridionali 255 a 255.
Obbl. Cavour 513 a 511.
Cartelle S. Paolo 478 a 477.
Francia 108 75 a 109.
Londra 27 17 1/2 a 27 22 1/2.
Oro da 21 73 a 21 78.

BORSA DI MILANO. — 29 agosto.

Rendita Italiana f.m.	81 20
Obbl. Regia Tabacchi	857 —
Oro	21 78

Torino, Tip. Roux e Favale.